

L'accordo Trattativa sui turni di lavoro

Ataf, esuberi evitati E gli ex autisti faranno i controllori sui treni

Ad Ataf saltano tutti gli esuberi annunciati e il «costo del lavoro unitario» resterà stabile, insomma la busta paga. Perlomeno, questo è il senso dell'intesa riportata nel verbale di trattativa tra Ataf gestione Srl e i sindacati (confederali più autonomi) dello scorso 17 ottobre. Anche se le tensioni restano (i Cobas hanno annunciato altre proteste), ora azienda e Cgil, Cisl, Uil, Ugl e Faisa stanno trattando sulla parte organizzativa: cioè turni di lavoro, in vista della gara regionale del trasporto pubblico alla quale Ataf (o meglio, i soci privati Busitalia, Cap e Autoguidovie) parteciperà: non con la sigla fiorentina, ma appunto con le tre società (in cui passeranno i dipendenti Ataf) che hanno più capitale dell'attuale Ataf, e quindi anche maggiore forza e peso in una competizione tra soggetti «pesanti». Ma come gestire la parte di personale che comunque, dal punto di vista gestionale, veniva considerata «eccedente» dai soci privati, del 20 per cento? «Ci sono altre opportunità» spiega Eros Cruccolini, che in qualità di presidente della commissione ambiente e trasporti del Comune di Firenze ha sempre seguito la trattativa. «A partire — aggiunge — dalla partecipazione ad un concorso per capotreni, con già più di un centinaio di iscritti, e un corso di formazione, possibile con risorse regionali, per formare il personale a terra per migliorare relazioni tra utenza e trasporto pubblico». Questo nuovo personale (preso dagli amministrativi, dagli «inidonei» e dai settori che Ataf vuole dismettere) non solo farà informazione e (probabilmente) multe, ma «venderà anche biglietti a terra». E a breve arriveranno anche i nuovi bus «a due porte»: insomma, con la salita

Le novità

Altri dipendenti venderanno i biglietti per strada. Cruccolini: «Ora basta scioperi»

solo davanti, per abbattere gli utenti senza biglietti. Cruccolini chiede «responsabilità» ai lavoratori: «Di solito, quando c'è un tavolo aperto, non si indice uno sciopero: i Cobas hanno indetto lo sciopero quando la loro organizzazione nazionale aveva indetto uno sciopero generale. Mi pare volessero favorire la partecipazione alle loro rivendicazioni soprattutto nazionali contro il governo: insomma, uno sciopero dalle motivazioni poco chiare. So che a quel tavolo non partecipano, ma credo che quel tavolo ci siano le organizzazioni che rappresentano in larga parte lavoratori». Insomma, «in una fase delicata, difficile, dove per un anno non si sono fatti scioperi durante la gestione privata, non si dovrebbe far pagare all'utenza una situazione che si sta invece delineando verso un percorso ragionato, se non completamente positivo. Non ci sono stati licenziamenti, non ci sono state ulteriori riduzioni del Tpl, non sono aumentate le tariffe. Le cose gridate come conseguenza della privatizzazione non si sono concretizzate. Grazie anche ad una nuova dirigenza che ho visto sensibile, non solo per i lavoratori, ma anche per esempio sui problemi dei disabili». Ma non tutto va bene «Abbiamo la fortuna — prosegue il presidente — di avere assessore alla mobilità Filippo Bonaccorsi, che da presidente Ataf chiedeva più corsie preferenziali per i suoi bus: spero che coerentemente ora il Comune collabori e si facciano, per aumentare la velocità commerciale di Ataf. E sto aspettando da tempo una data da Bonaccorsi per convocare un incontro con altri enti e associazioni e analizzare gli aspetti virtuosi della settimana dei mondiali di ciclismo».

M.F.